

Letteratura italiana - Divina Commedia - Canti I III V

Tommaso Severini

January 26, 2021

1 Introduzione

1.1 Metrica e forma

La "Commedia", titolo originale dell'opera, successivamente definita "Divina" da Boccaccio è un poema rigoroso dal punto di vista metrico e si basa sul numero, in particolare l'1 e il 3, che riprendono gli ideali cristiani di Unità e Trinità. Infatti, l'opera è divisa in 3 cantiche, di 33 canti ciascuna, di cui la prima presenta un canto in più di introduzione (Nel mezzo del cammin di nostra vita...), per un totale di 100 canti, 10 volte 10, che riprende sia il concetto di unità sia il numero perfetto. Questa opera è divisa in terzine endecasillabe e presenta una schema di rime incatenato (ABA BCB CDC ... YZY Z)

1.2 La composizione

Nonostante l'epoca di composizione sia incerta, possiamo definire abbastanza precisamente il periodo di tempo in cui Dante compose ogni cantica della Commedia. A partire dal **1306**, anno in cui la composizione del Convivio si interruppe per presumibilmente iniziare a comporre l'*Inferno*, che fu probabilmente completato nel **1309** e menzionato nel 1314 da Francesco da Barberino nel suo *Documenti d'amore*. Il *Purgatorio* fu composto tra il **1910** e il **1914** e divulgato un paio di anni dopo. Infine, l'ultima cantica della *Commedia*, il *Paradiso*, fu scritta tra il **1315** e il **1321**.

1.3 Genere

Nonostante sia impossibile individuare il genere di un'opera talmente vasta e che copre i più svariati degli argomenti, sappiamo poichè Dante abbia voluto definire la sua opus magna "Commedia". Infatti, egli, in una lettera, spiega che ha scelto questo titolo perchè, all'inizio dell'opera, il Dante personaggio vive momenti di terrore e paura, ma, **nel finale, vive un lieto fine**. La seconda ragione riguarda la distinzione che veniva fatta al tempo di Dante tra i generi teatrali; la tragedia era definita alta e sublime, mentre **la commedia era considerata medio-bassa**. Poichè questa opera è definita "piana e umile", essa viene definita una commedia.

1.4 Il viaggio delle anime e nella società

Il vero obiettivo di Dante era quello di illustrare lo "stato delle anime" del Medioevo attraverso una scelta narrativa rivoluzionaria. Tutto ciò, con l'aggiunta di alcuni elementi autobiografici, **trasforma l'opera in un viaggio nella coscienza** del Sommo Poeta.

Per scrivere tutto ciò, Dante si ispira sicuramente alla letteratura didascalica medievale, ma riprende anche molti elementi religiosi e profezie bibliche per il **connotamento morale**. Anche le opere di Brunetto Latini fungono da fonte di ispirazione, come in altre opere di Dante, ma, soprattutto, il viaggio nell'inferno riprende molti elementi del viaggio nell'ade che avviene nell'*Eneide* di **Virgilio**, che gli fungerà da guida nei primi due cantici.

Poichè questa opera riprende molti elementi risalenti al periodo in cui Dante è vissuto, la Commedia può essere usata per definire molti aspetti della società dell'epoca, ricevendo addirittura la descrizione di "Sintesi culturale del Medioevo".

1.5 Dante agens e auctor

Proprio perchè la funzione del personaggio di Dante è etico-didascalica, egli rappresenta anche tutta l'umanità. Dante deve rappresentare il popolo cristiano e il suo viaggio che va dal bene al male. Oltre

che su questo piano, esistono due "personaggi" che rappresentano il poeta: il Dante **agens**, che è ignaro di ciò che lo aspetta e che ha il compito di apprendere il più possibile da questo viaggio, e il Dante **auctor**, soggetto della scrittura dell'opera, onnisciente e che ha il compito di rivelare la verità.

2 Allegorie e simboli

La Divina Commedia è definibile un poema didascalico-allegorico; infatti, vuole insegnare sulle grandi verità morali e religiose attraverso l'utilizzo di immagini che hanno significato simbolico.

2.1 Allegorie

Nonostante la Commedia narri solamente del viaggio di Dante attraverso i tre regni dell'aldilà, esso non va interpretato solamente così, ma bisogna considerare anche il suo significato allegorico. L'allegoria è una tecnica spesso usata nel medioevo poichè consentiva di poter rappresentare concetti astratte con immagini concrete. Quindi, il viaggio di Dante, va interpretato come il viaggio che ogni cristiano deve compiere per purificare la propria anima e poter andare in paradiso.

2.2 I quattro sensi delle scritture

Dante, nel Convivio, definisce 4 possibili interpretazioni per le Sacre Scritture:

- Il senso letterale
- Il senso allegorico ricavato da quello letterale che conduce alle verità nascoste dell'opera
- Il senso etico, che spiega il comportamento che gli uomini dovrebbero assumere
- Il senso anagogico, ovvero quello spirituale, posseduto solo dalle sacre scritture, che correla ad ogni avvenimento delle Scritture al benessere dell'anima.

Nel Medioevo, i padri della Chiesa hanno cercato di conciliare l'Antico Testamento con il Nuovo e sono riusciti a fare ciò attraverso il modello tipologico. Secondo questo modello, una delle due opere sarebbe solamente una prefigurazione della successiva, mentre l'altra completerebbe la precedente.

2.3 Cosmologia dantesca

La struttura del Paradiso è costruita sul **sistema geocentrico di Aristotele e di Claudio Tolomeo**: al centro dell'universo sta la Terra, nella regione sublunare, e intorno ad essa nove sfere concentriche, responsabili del movimento dei pianeti. Mentre l'Inferno è un luogo presente sulla Terra, il Paradiso è un mondo immateriale, etereo, diviso in nove cieli: i primi sette prendono il nome dai corpi celesti del sistema solare (nell'ordine Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno), gli ultimi due sono costituiti dalla sfera delle stelle fisse e dal Primo mobile. Il tutto è contenuto nell'Empireo, dove è possibile trovare la rosa candida degli angeli che adorano Dio.